Anno II. — N.° 486 Trieste, Mercoledì 9 Maggio 1883 (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 486

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Estradizione. PARIGI 8. Il banchiere Philippat fu estradato oggi alle autorità belghe.

Acqua. MILANO 7. Le continue pioggie di questi giorni hanno ingrossato non pochi torrenti e fiumi, e in qualche località hanno portato allarmi. A Ferrara si vive in non poca trepidazione; a Brescia il Mella è uscito dal proprio letto ed ha allagato le campagne che già devastò nello scorso autunno.

Università chiusa. PISA 7. Fu ordinata la chiusura della scuola superiore di agricoltura. Gli studenti perderanno l'anno. Causa di questa misura fu una dimostrazione clamorosa fatta dagli studenti in odio al prof. Calusi.

Agitazione antisemita. PRAGA 8. Il vescovo di Königgrätz, in una circolare diretta al suo clero, ordina di astenersi da qualsiasi agitazione antisemitica. Aggiunge inoltre di stare in guardia contro coloro che vanno spargendo opuscoli antisemitici.

Servizio ferroviario. LIONE 8. È stato ripreso il servizio completo, sulla linea Bellegarde-Ginevra, interrotto fin dal 2 Gennaio in conseguenza di un cedimento di terreno nei pressi del forte *Ecluse*.

25 annegati. CHERBURGO 8. È constatato che dell'equipaggio del *Britihs*, nave mercantile inglese diretta da Londra a Melbourne, nello scontro patito nel canale della Manica contro la *Countey of Aberdeen* proveniente da Calcutta e diretta a Londra, si salvarono solo il capitano ed il mastro degli equipaggi, essendo miseramente perite le altre 25 persone le quali lo componevano.

Miniere d'oro. LONDRA 8. Telegrammi da San Francisco confermano che nel territorio di Alaska (già America russa) siansi scoperte importanti miniere d'oro. La Compagnia russa-americana a Sitka e Mount St. Elias che da molti anni esercita delle miniere d'oro che annualmente le rendono da 30 a 40 milioni di franchi di oro, si associò ai banchieri californiani per fare una ricerca esatta delle nuove miniere e poi esercitarle razionalmente.

CRONACA LOCALE.

Festa di beneficenza. L'Unione filantropica *La Previdenza*, ha ottenuto anche per quest'anno l'uso del Giardino publico in Guardiella, per una sera, allo scopo di darvi una *Festa di beneficenza*, previo consenso da parte della Direzione generale di publica beneficenza, ed a patto che sieno presi gli opportuni accordi con l'Ispettore alle publiche piantagioni.

Noterelle scolastiche. La Delegazione municipale ha adottato di approvare i piani didattici, l'orario e l'uso di alcuni nuovi testi per il civico Liceo femminile e stabilire che la danza sia materia libera, però con insegnamento gratuito.

Per la riduzione a quartiere di una sala della civica scuola popolare di Guardiella è stata approvata la spesa di f. 675.

Nell'ultima seduta delegatizia, è stato assegnato l'aumento quinquennale a parecchi docenti delle civiche scuole popolari, accordato un sussidio ad un allievo dell'istituto magistrale di Capodistria, e l'esenzione dalla tassa scolastica ad un allievo del ginnasio Comunale.

Nuove publicazioni. Presso l'editore C. Barbini di Milano si è publicato *Una notte a Venezia* drama in tre atti e un prologo in versi di Alberto Gentilli, nostro egregio concittadino che ha fatto la dedica del suo lavoro a Virginia Marini. Il drama, come i nostri lettori ricorderanno, fu rappresentato nell'Aprile del 1878 al Teatro Filodramatico con successo lusinghiero che obligò la compagnia Salvini a darne due repliche. Il volume fa parte della Galleria Teatrale e si vende nella libreria Coen al prezzo di 60 cent.

La scoperta del tesoro. Trasportiamoci un po' sopra del basso ambiente della città, saliamo la via di Montuzza, infiliamo la stradicciuola erta e su, su fino al vecchio cimitero degli israeliti.

Oh, oh! la ci sgonfia, cronista caro? O che cosa ci condurrà a fare in mezzo ai morti, a quest'ora... di notte, per le cupe vie di una necropoli in disarmo, sempre avvolta in un silenzio... sepolcrale?

Ci permetta il lettore di non dar retta alle sue obiezioni; ci segua, e non domandi, e gli promettiamo di farlo assistere ad un quadretto di genere... tutt'altro che necropolitano.

Montiamo gli ultimi gradini dell'erta. Ci siamo. Ecco il cancello... Vede là in quel cortile quelle due guardie di publica sicurezza?... quei tre muratori, curvi sul terreno, e quei tre *crespini*, uno dei quali ha il dito teso verso un punto determinato della superficie terrestre?

Sono le 9 pom., lettore carissimo, e non ne mancano che tre alla mezzanotte, l'ora delle streghe, delle civette e... dei dei tesori nascosti!

Quel calzolaio che addita ai muratori il punto topico, è il sig. Giuseppe de R. che ha depositato una cauzione di 1000 fiorini per ottenere il permesso di scavare in quel sito, poichè in quel sito ci dev'essere un... tesoro nascosto.

Lo sa lui, e sino a prova contraria non è lecito dubitarne.

Il previdente R. ha fatto portare colassù due bei fiasconi di vino, del pane e del formaggio. Mondo cane! bisogna animarla la gente che lavora.

I due muratori, occorre dirlo?... scaveranno dando di schiena coi picconi e coi badili, e non soltanto scaveranno, ma demoliranno il muro per un tratto di tre metri, sprofondandosi poi nel suolo.

Veda, veda, lettore sempre caro e cortese, i picconi si sollevano e... *punf... punf... pach!* giù un macigno, due, tre, dieci, venti... che bagatella di lavoro..! O che monta?... Per un tesoro, si può far quello ed altro... *Patatrac!*... la breccia è fatta, il muro crolla. Animo: agli scavi agli scavi.

E si scava; si scava il suolo a quattro metri e più, ma del tesoro... neanche la mostra; a meno non cerchino un tesoro di... sassi, e in tal caso lo scopo sarebbe raggiunto.

Così si lavora e si lavora... sino alle 4½ del mattino, e... ci si stanca. To', si tratta di schiena e di braccia, e il piccone pesa...

E le due guardie?... A che cosa fanno la guardia?

Ingenuità di domanda!

Suppongasi per un momento che il tesoro si scopra... che sia, putacaso, sparpagliato qua e là, che i dobloni si riversino per un colpo secco alla pignatta, o non potrebbe alcuno dei *sozi* partirsene alla chetichella con qualche napoleone appicciato alle falde?...

Capperi!... le guardie ci sono apposta per fare la guardia...

Alle brevi, e mutiamo stile:

Sul far dell'alba, la spettabile commissione agli scavi move al R. la interpellanza se intendesse, la vegnente sera, di dar seguito ai lavori; ma il crespino ci pensa un po' sopra, e si esprime:

— Per formare la mia bottega mi ci ha voluto l'intera vita; dovrò per un capriccio farla sfumare in pochi giorni?... No, non sarà mai detto.

Ed uscì seguito dai suoi compagni... d'infortunio.

Decisamente fu un insuccesso.

E le spese?... E il riattamento del muro, lo *statu quo* della superficie terrestre *ante scavo?*

Zitto, zitto... non c'è di che allarmarsi. Paga il R., paga lui tutto.

Conformemente al contratto stipulato nello studio dell'avv. Feriancich, il R. farà a sue spese rimettere ogni cosa nello stato primiero; pagherà i muratori, le guardie, taciterà il conto del vino, del pane, del formaggio, e quando ciò avrà ottenuto il collaudo di chi spetta, ritirerà la sua cauzione di 1000 fiorini.

Via, dopo tutto, un duecento fiorinetti, non saranno certo la rovina di chi può darne mille in cauzione.

Almeno, almeno, s'è appagato un capriccio.

A questi chiari di luna... un tesoro!... direbbe Puntolini. E avrebbe torto: la luna non ne illumina di queste!...

Infatti, se il lettore tien dietro alle fasi, s'era proprio a ciata di luna.

Nostri concittadini. Nell'occasione che a Pescia entro il mese corrente viene inaugurato un nuovo teatro, si rappresenterà *La Forza del Destino* di Verdi. Gialdino Gialdini dirigerà l'orchestra e canterà la sig.na Virginia Paderni di Trieste.

Suicidio Un'altra giovane esistenza che ha posto violentemente fine ai suoi giorni!

Erminio Rossi aveva 21 anni, era nato a Trieste e abitava presso una zia in via del Bosco N. 825 in un quartiere a piano terra con ingresso nel cortile.

Da sette anni trovavasi occupato presso il bandaio Zihlar in via Madonnina.

Tre mesi fa gli era mancata la madre, e perciò abitava con la zia unitamente ad un fratello di 19 anni, impotente a lavorare, e a una sorella di 12 anni che apprende il mestiere della sarta.

Guadagnando 7 fiorini alla settimana, procurava di sostenere meglio che potesse la famigliuola, poichè nessun'altro poteva farlo, e la zia lavora di sarta, ad intervalli nelle ore pomeridiane, ricavando pochi soldi.

Perduta la madre, al Rossi venne a noia la vita; lo dimostrava frequente con una svogliatezza significantissima; lo asseriva talvolta manifestando un certo quale sprezzo della vita.

La paga, falcidiata da rate di debiti ch'ei sodisfaceva per sanare impegni incontrati a curare la madre, inferma da più di un anno, non gli bastava perciò a sostenere la famiglia, e le privazioni dei suoi cari lo accoravano enormemente.

Lunedì ritardava di un quarto d'ora a recarsi al lavoro. Giunto in bottega, fu rimproverato dal padrone, il quale però non gli tenne il broncio.

Lavorò sino alle 9 ant. poi, asserendo di non sentirsi bene, si allontanò e non vi fece più ritorno.

Ieri mattina, preso il solito caffè, uscì di casa senza proferire una parola; vi ritornò alle 10 e domandò a sua zia 20 soldi, chè non ne aveva uno da procurare qualche cibo per il pranzo. Disse che sarebbe ritornato portando qualche cosa da mangiare.

Ma così non fece, e a casa l'aspettarono invano.

Alle 2 pom. l'ispettorato di polizia in Cologna avvertiva l'impresa Zimolo di mandare il carro dei morti sulla strada fra il Boschetto e il Cacciatore per levarvi un cadavere.

Ed è appunto colà che il disgraziato giovane era stato trovato morto, in mezzo a un lago di sangue.

Il Rossi s'era scaricato un colpo di revoltina al cuore, che probabilmente lo freddò sul momento. Alla detonazione nessuno era accorso, ma casualmente se n'è scoperto il cadavere.

La infausta notizia portò la desolazione in seno alla povera famigliuola, cui oltre la perdita di un onesto congiunto, viene a mancare anche quel po' di pane che con tanta pena il defunto le procurava.

Le sono storie che stringono il cuore!

Bollettino ebdomadario della mortalità. Da Domenica 29 Aprile a Sabato 5 Maggio. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 146,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti: maschi 39, femine 31. Totale 70. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 24.87 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0—1 anno 14, —5 anni 11, —20 anni 7, —30 anni 4, —40 anni 5, —60 anni 16, —80 anni 11 oltre gli 80 anni 2.

Tra le cause dei decessi, troviamo 10 per tisi polmonare e 15 per pleuro pneumonite e bronchite.

Politeama Rossetti. Alla seconda dell'*Ebrea* il teatro era bene guernito: l'esecuzione splendidissima, massime da parte del Bulterini, che possiede la virtù di elettrizzare il publico con la sua bella voce. Medea Borelli toccò l'uditorio con le sue note a volta soavi e strazianti, rese sempre con maestria.

— Il m.o Gialdini ed il tenore Procacci, per altri impegni assunti, sono costretti a partire; l'impresa provvederà però in modo da sodisfare le esigenze del publico.

Teatro Filodramatico. Non si ricorda mai un entusiasmo così frenetico, un'ovazione tanto imponente, una dimostrazione si clamorosa.

Lo spazio ci difetta per dir tutto quello che proviamo, estasiati, commossi, all'uscir del teatro.

Applausi indescrivibili a tutti. Virginia Marini fu regalata di un ricco mazzo di fiori, dono gentile del sig. L. M.

La Giagnoni fu acclamatissima.

Prima che la graziosa farsa *La bottega del cappellaio* incominciasse, ci fu una dimostrazione immensa a Paolo Ferrari, l'autore, cui venne presentata una corona di lauro, dono della Società Filarmonico-Dramatica.

Alla fine si vollero salutare tutti gli artisti e Paolo Ferrari con essi. Tutti gridavano evviva deliranti, tutti acclamavano, c'era un visibilio di cappelli che s'agitavano, di fazzoletti bianchi che sventolavano.

Gli attori commossi rispondevano a quei saluti che scendevano dolcemente ai loro cuori.

La tela calò ben 12 volte.

Fu una serata indimenticabile per noi, e non la dimenticherà neppure la Compagnia Nazionale, cui tanti vincoli di affetti legano alla nostra città.

Ferrari deliberò di esprimere publicamente le più vive grazie per la magnifica dimostrazione.

Anfiteatro Fenice. La signorina Averino bella e brava da meritarsi dal Filippi un bell'articolo nella *Perseveranza* e dal Marchese d'Arcais paroline inzuccherate nell'*Opinione*, fu iersera, in occa-

---

38) **IL CASTELLO DI DUINO.** *)

Cinque minuti non trascorsero forse, che le sorti della mischia erano state decise. I tre sgherrani giacevano a terra impotenti a nuocere, ma i vincitori non versavano in condizioni invidiabili; uno dei due specialmente, il più nobile, il più valoroso, il quale da una ferita al petto versava sangue copiosamente. Io lo vidi appressarsi debole, debole alla lettiga e ordinare al compagno — ch'era il suo scudiere — di ricondurgli i cavalli, sui quali avrebbero scortato la signora sin dove le fosse piaciuto.

— Madonna — mi disse egli quando fu a cavallo — sono a vostra disposizione.

— La mia dimora è lontana da qui circa un'ora, e giace in fondo all'argine volgendo a mancina. Vi ringrazio di quanto avete fatto e della cortesia che v'induce a compier l'opera.

Ma il cavaliere non rispose, sicchè sporsi la testa dalla finestrella e alzai gli occhi per guardarlo in viso.

— Gianni — esclamò egli barcollando — balza di qua... mi vien male.

Lo scudiere che cavalcava all'altro lato della lettiga, non giunse in tempo di soccorrere il suo signore, il quale scivolando lungo il dorso del cavallo, precipitava al suolo quasi svenuto.

Io gettai un grido e balzai fuori della lettiga.

La luna incominciava a splendere, laonde vidi con istupore la bella faccia di lui che, impallidita dalla perdita del sangue, sbattuta ancor più dal bianco raggio del pianeta, cogli occhi semichiusi, le nere e copiose chiome disordinate, il labbro aperto e sdegnoso avrebbe meritato che un grande artista ne avesse rilevato l'effigie.

— Mettetelo in lettiga — ordinai io ai miei servi — e portiamolo a casa.

Essi eseguirono e si mossero; io montai il cavallo del mio liberatore e tenendomi vicina al suo scudiero, proseguii fiancheggiando la lettiga, sino all'ingresso della villa. Arrivati al palazzo, traversato il cortile, ordinai di far alto e di prendere sulle braccia il ferito, che, portato dai servi in una camera del primo piano, fu adagiato in un letto.

Quivi lasciai che lo sciogliessero delle vesti e gli lavassero la ferita: poi mi accinsi a medicargliela.

Non occorre ch'io meni vanto delle cure da me prodigategli per due giorni e tre notti che ho vegliato al suo capezzale. In capo a questi fu egli in grado di alzarsi e di scendere al piano terreno, in quella vasta sala, per la quale quattr'anni addietro passaste voi pure, Adelaide, la prima volta che ci siamo vedute.

Dopo il mio ritorno da Vienna, però, io aveva grandemente abbellito la mia residenza, e, conseguentemente alla stagione, prediligeva allora i locali terreni che aveva convertito in altrettanti giardini: fiori sui tavoli, fiori sulle porte, fiori sulle mensole, fiori dappertutto; talchè al primo entrare che fece il cavaliere, si sentì dolcemente colpito da un grato e balsamico olezzo che lo ravvivò.

(Continua)

sione della sua beneficiata, assai festeggiata.

Le furono offerti sei *bouquets*, uno più bello dell'altro; due braccialetti d'oro, un taglio d'abito di raso, ed un ventaglio di prezzo!

Gli applausi poi le fioccarono continuamente.

Il teatro era affollato.

Concerto Busoni. Concorso discreto — Ferruccio Busoni come pianista è noto, quindi superflua ogni lode.

Come compositore ammirammo di lui: *Una festa di villaggio*, lavoro di egregia fattura, di cui trovammo sopratutto magistrali due parti: *La Marcia dei paesani* e *La Notte*. Il pensiero del Leopardi, poichè da una poesia fu tratto il pezzo di musica, è fedelmente riprodotto con soavità ed esattezza.

Applausi a questo pezzo ed a tutti gli altri, assieme all'egregio pianista ammiratissimo, il Heller, nella *Suite* di Goldmark. — Bissata la sonata in Re minore di Schubmann.

Una osservazione. Riceviamo e publichiamo:

„Perchè non tutti i negozi portano — *come prescritto* — la tabella indicante l'abitazione del rispettivo proprietario? Nel caso di un furto, di un incendio, o di qualsiasi malanno, non è tanto facile che sopraggiungano sul luogo persone che ne conoscano il domicilio. E' nello stesso interesse di quei signori che dovrebbero attenersi alle prescrizioni."

Un famiglio che ruba al suo padrone. Domenico Miclaucich fu Tomaso, quindicenne, da Corte d'Isola in quel di Pirano, il giorno 12 Gennaio passato, s'allontanava dall'abitazione di Giuseppe Coronica, dove era impiegato in qualità di famiglio, dopo avere forzato una cassa e tolto da un portafoglio, in essa contenuto, 5 fiorini in carta, uno di argento e 20 pezzi da 20 soldi.

Chiamato a rispondere per tale reato dinanzi il tribunale, il Miclaucich confessa d'avere rubato altre volte al proprio padrone, ma nega il furto in parola. Non riesce però a convincere la Corte della propria innocenza ed è condannato a 3 mesi di carcere.

Ferimento. Presentavasi ieri all'ambulanza del civico ospedale, il santese Moscatelli Girolamo d'anni 25, da Spalato, abitante in Crosada N. 9, con una ferita da taglio alla mano sinistra, interessante la cute.

Il Moscatelli asserisce di essere stato ferito per far opera di misericordia, accorrendo in aiuto di un tale ch'era stato aggredito da altri.

I ladri delle pelli. Come abbiamo annunciato l'altr'ieri, ignoti ladri aveano fatto una visita al negozio dei fratelli Bunci ed approntato un sacco con alquante pelli, allorchè un signore che abita dirimpetto li metteva in fuga sparando un colpo di revoltina.

Gli agenti di polizia erruirono i ladri e li arrestarono.

Sono essi: Antonio R. detto *Pompier*, calafato — che però non esercita il mestiere — Nicolò Z. detto *Rosso*, facchino e Domenico F. capo-facchino presso una ditta commerciale di qui.

Sventratori di sacchi. Era corso parecchio tempo da che la cronaca non registrava i soliti sventramenti di sacchi di caffè o di balle di cotone.

Oggi torniamo a coppe, nostro malgrado s'intende, per registrare che il facchino Francesco F. triestino, mentre menava un carrò carico di cera dal porto nuovo al magazzino dello spedizioniere C. fatto un occhiello a tre sacchi, ne estrasse ben 3 chil. per un valore di 62 fiorini.

La cera rubata non si è potuta ricuperare; ma lo sventratore dei sacchi fu passato agli arresti.

— Anche il facchino Antonio T. venne mandato in gattabuia perchè in via Ghega, tagliò un sacco d'avena e ne estrasse alquanta.

Decalogo e Codice penale. Tanto questo che quello dicono che non lice rubare l'amante altrui usando modi violenti e minaccie a mano armata.

Angelo di Valentino Moretti, quarantenne, stalliere, della provincia d'Udine, o non le sapeva, o non le ricordava queste prescrizioni delle leggi, la sera del 1.o Aprile scorso, poichè, uscendo da un'osteria di Via Media contemporaneamente a certo Antonio Oberthaller, che aveva seco la sua amante Maria Melichen, fatti alcuni passi, si avvicinò a quest'ultima, e prendendola bruscamente per un braccio, la invitò a seguirlo.

La Maria — si capisce — rifiutò il poco gentile invito. Inviperito per il rifiuto, il focoso stalliere spinge la galanteria fino a dare alla bella uno spintone che la fa ruzzolare a terra, quindi, estratta una falce, minaccia la ritrosa di finirla, ove non acconsenta d'irsene secolui.

Intanto l'Oberthaller, non sentendosi probabilmente fegato sufficiente da proteggere con le sole sue forze l'amante contro l'inferocito stalliere — vista specialmente la formidabile ronca — corre in cerca di guardie, che, fortunatamente, trova subito. Accorse queste, intimano al Moretti l'arresto: *No vado in nissun logo! Morte si, ma vivo no!* risponde loro il Moretti. E alle parole unisce i calci ed i morsi. Ma la forza ad onta di ciò ne viene a capo, ed il *fiero* è condotto dall'ispettore, al quale, per giustificare il suo contegno, dice: *Tuti ga la dona; volevo averghene una anca mi.*

Non trovando la risposta troppo persuasiva, l'ispettore deferì il Moretti all'autorità giudiziaria, la quale, riscontrando nel codice penale qualche paragrafo che riflette fatti di tale natura, lo applicò al caso e condannò il violento a 10 mesi di carcere ed al bando dagli Stati austriaci, dopo espiata la pena.

Costituito da sè. Ieri presentavasi all'ufficio di Polizia certo Clemente B. da Macarsca, d'anni 28, marinaio, dichiarandosi ricercato per espiare la pena di 6 mesi di carcere, inflittagli dal tribunale di Spalato per crimine di furto.

Al lavoro. Bezzina Luigi, d'anni 23, da Venezia, fuochista, celibe, lavorava ieri all'arsenale del Lloyd, e per alzare un grosso pezzo di ferro ricorreva all'assistenza di un collega.

Mentre il ferro veniva alzato scivolò dalle mani del compagno e andò a battere sul ginocchio del Bezzina cagionandogli una forte contusione al ginocchio destro, per cui dovette ridursi all'ospedale.

Ogni giorno una. Freddurelli ha una moglie gelosa come una tigre:

— M'hai fatto torto — gli strilla — te lo leggo negli occhi; l'occhio, lo sai, è la finestra dell'anima.

— Sarà — risponde Freddurelli — ma è una finestra che non si chiude dalla *gelosia*.

Ventimila fiorini guadagnati. Il viglietto Lotteria della Città di Lubiana N. 13083, che vinse nell'estrazione del 2 corrente il primo premio di fiorini 20.000, fu venduto dal cambia-valute Mandel & C.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. „L'Ebrea"

Anfit. Fenice (ore 4) Rappresentazione dedicata ai fanciulli.

Borsa dell'8 Maggio. Tendenza ferma alla mattina, fermissima alla Borsa, debole in chiusa. Prezzi 310.30 poi 311.80, chiusa 309.50. Rendite 89.45 e 78.85, poi 89.37 e 78.77. Qui affari nulli. Rendita 78½ a 78⁴/₈ tendenza meno ferma. Dopopranzo su Berlino fiacca 308.20, chiusa 307½. A Parigi apertura ferma 109.80 e 92.10, chiusa fiacca 109.50 e 91.70. Per il ribasso dell'Italiana unico motivo, vendite ostentative in chiusa di Borsa.

Listino Napoleoni 9.50½ a 9.52. Zecchini 5.61½ a 5.62½. Lire turche —.— a —.— Londra 119.50 a 120. Francia 47.35 a 47.60 Italia 47.40 a 47.60. Banconote italiane 47.45 a 47.60. Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.80 a 78.90. detta in argento —.— a —.— Rendita ungherese 4% 89.30 a 89.40. Credit 311 a 313. Rendita italiana 90³/₈.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

---

76) LE SPIE DI TRIESTE.

Qui la portinaia agitando convulsivamente le mani nel vuoto come se volesse discacciare da lei i fantasmi dalla sua mente, con i capelli irti, cogli occhi immoti, la bocca spalancata indietreggiava atterrita, mentre la visione assumeva ognor più grandi proporzioni.

— Via!... via da me, — proseguiva ella. — Lasciatemi per pietà... sarò buona... abbondonerò l'esecrando mio mestiere per darmi a una vita d'espiazione di pentimento... Non avanzate vi prego... No... per l'amor di Dio, o ch'io muoio dalla paura!... Rosa, Rosa tu che eri sì bella, che dimostravi un cuor così sentimentale, non guardarmi così, volgi altrove lo sguardo, perdonami!...

Qui s'arrestava un attimo sbigottita, eppoi figgendo gli occhi nel vuoto. E le pareva d'udir sonare la voce dell'interpellata, da quel gruppo fantastico di donne ch'ella sognava di vedere.

— Oh! io ti perdono esecranda mercadantessa del mio, del nostro onore!... Mai!.., mai!... Tu dovrai soffrire com'io soffro, come tutte noi soffriamo, e morrai fra il rovello incessante d'acutissimo rimorso, morrai come dannata... Ti ricordi o infame, ti ricordi quando io vergine persino di baci, ingenua, pura, come alito d'angelo, svolazzante come farfalla, nel giardino della giovinezza, caddi ne' tuoi abbominevoli lacci!... Ti ricordi le ignobili tue mene, i tuoi raggiri infernali, dei quali io povera inesperta, fui vittima. Che pro ti fecero i denari che acquistasti a prezzo del mio onore?... Io sono morta, morta di crepacuore dopo la fatal notte in cui addormentata dal narcotico da te somministratomi, fui brutalmente violata. Sono morta per tutti, all'infuori che per te, che fantasma paurosa giorno e notte ti sto dinanzi, a rimembrarti perenne il tuo delitto!... Ah tu provochi il tuo perdono ora... ti fingi pentita... tu pentita?

A questo punto la portinaia con accento piagnucolare, e colle mani giunte:

— Rosa! Rosa — riprendeva — abbi pietà di me,.. sono pentita, ti giuro. Sono stata atroce con te, gli è vero, ma non ci aveva colpa... mio figlio esigeva denaro... mi minacciava, il crudele, se non gliene procurava, ed io non sapeva come fare e t'ho venduta, come vendetti per le stesse ragioni le altre suore di sventura che ti son vicine... Rosa, perdonami! Cristo perdonò anch'egli ai suoi carnefici, imitalo il nostro Dio o Rosa. Vedi, le altre disgraziate tacciono, forse loro muove pietà il mio stato... Tu sola sei crudele... tu che godi ora le delizie del paradiso... mentre a me non aspettano che le torture d'inferno! Perchè o Rosa t'atteggi a giudice così severo, mentr'eri sì buona. Perdonami, Rosa, perdonami.

— Mai! Mai! — le sembrava iterasse la voce! — Mai!... Mai!... — le pareva ripetessero all'unisono tutti i fantasmi.

(*Continua*)

I desolati sottoscritti danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti, del decesso qui avvenuto quest'oggi alle ore 2 ant. dopo breve e penosa malattia e munito dei conforti religiosi, del loro amatissimo

ISIDORO ODORICO

Agente di commercio, d'anni 61.

I funerali avranno luogo Martedì 9 corr. alle ore 6 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 7, via dei Bachi.

Trieste, 8 Maggio 1883.

Felice, Giovanni Battista (assente) fratelli; **Francesco Cristofoli** (assente) cognato; **Giuseppina nata Satti** nuora; **Giovanna nata Cristofoli** consorte; **Angelo** figlio; **Isidoro, Amleto, Adalgisa, Ortensia, Clelia** nipoti.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso N. 37 e Canale 7.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte affrante da incommensurabile dolore, porgooo vivissimi ringraziamenti a tutti quei gentili che tanto durante la malattia dell'amatissimo loro **FRANCESCO**, quanto con lo accompagnarne le spoglie mortali alla estrema dimora, diedero prova di sincera partecipazione.

Trieste, il dì 8 Maggio 1883.

Le addolorate

Famiglie Lanzi-Grison.